

## CULTURA &amp; SOCIETÀ

MUSSOMELI. LIBRO LETTERARIO-FOTOGRAFICO REALIZZATO ASSIEME A MATTEO COLLURA

## Una Sicilia ricca di colori negli scatti di Minnella



MELO MINNELLA AD UNA SUA MOSTRA

MUSSOMELI. Si intitola «Libro Siciliano» (Flaccovio editore) l'ultima fatica professionale di Melo Minnella, ovvero un libro fotografico, o meglio una guida letterario-fotografica al volto più nascosto e perciò tanto più bello della nostra isola, scritto da Matteo Collura e illustrato dagli scatti del maestro di origini mussomelese Melo Minnella. E con lui si è incontrato l'assessore alla cultura Filippo Misuraca che avendo avuto notizia del nuovo libro, ha invitato Minnella a presentarlo prossimamente a Mussomeli, allestendo per l'occasione una mostra fotografica del grande artista nella scuderia del castello manfredonico, dove le gigantografie rimarranno esposte per mesi, così da rendere ancora più suggestiva la visita del maniero ai vari turisti. «Le fatiche di Minnella - dice Misuraca - so che gli danno grandi soddisfazioni perché Melo lavora divertendosi e tutti noi siamo molto orgogliosi del suo lavoro e della sua umiltà che continua a mantenere nonostante sia diventato un grandissimo fotografo

che ha girato il mondo. Come amministrazione vorremmo quindi ospitarlo a Mussomeli per fare conoscere alla sua città il suo ultimo importante lavoro in tandem con un grande giornalista e raffinato scrittore come Matteo Collura di cui peraltro abbiamo appreso che la moglie è oriunda di Mussomeli. Saremo quindi ben lieti la prossima primavera di poter ospitare Melo Minnella e una sua mostra». Le foto del «Libro Siciliano» mostrano una isola da esplorare e ricca di colori, come ricorda Gesualdo Bufalino: «Vi è la Sicilia verde del carrubo, quella bianca delle saline, quella gialla dello zolfo, quella bionda del miele, quella purpurea della lava». Questo libro insomma, dà il senso della nostra isola filtrato dal lume sapiente di Matteo Collura e dai chiaroscuri di Melo Minnella che sembrano riecheggiare le voci di Brancati, di Tomasi di Lampedusa di Sciascia, che si aggirano tra castelli, bagli nobiliari, e una natura rigogliosa da far dimenticare

almeno per un po', la miseria e i drammi che attanagliano l'isola. Il lungo viaggio di Melo Minnella alla scoperta del mondo inizia negli anni Cinquanta, quando ventenne studia all'università di Palermo e comincia ad esplorare con la sua macchina fotografica l'universo siciliano, senza dimenticare i siti archeologici, le feste religiose, il folklore dell'isola. Collabora con «Il Mondo» e sue fotografie vengono pubblicate da prestigiose testate straniere: «Life», «Stern», «Schweizer Illustrierte». Il suo matrimonio con la dott.ssa Maria Giuffrè, storico dell'architettura, imprime nuovi indirizzi nella scelta dei suoi temi fotografici. Minnella punta la sua attenzione di anche su civiltà lontane. E sono tanti i libri pubblicati da quest'artista appassionato che ha reso grande il nome di Mussomeli nel mondo.

ROBERTO MISTRETTA

Publicato da Giuseppe Testa un nuovo lavoro dedicato al "doppio" tempio della Vergine del Rosario di Riesi. La storia del culto locale e l'importante presenza salesiana

WALTER GUTTADAURIA

E' l'ennesimo omaggio bibliografico alla sua Riesi quello che Giuseppe Testa ha di recente pubblicato, aggiungendolo alla sua più che nutrita produzione storica che, in decenni di ricerche, ha annoverato lavori di grande interesse, che hanno comunque riguardato più realtà del nostro territorio provinciale.

Negli ultimi periodi Testa ha rivolto particolare attenzione alla storia ecclesiastica e al culto religioso locale, e su questo fronte esce ora «La Regina delle Vittorie», cioè a dire la «Storia della chiesa della Beata Maria Vergine del SS. Rosario di Riesi», altro tassello prezioso nella rivisitazione delle vicende riesine degli ultimi secoli. Stavolta, dunque, l'instancabile autore ci offre uno studio sulla "doppia" chiesa del Rosario di Riesi, giacché di templi dedicati alla Vergine con tale titolo ve ne sono stati due, a partire dalla fine del Seicento.

Risale infatti al 1694 l'inizio della costruzione del primo edificio religioso consacrato alla Madonna del Rosario, nato grazie alla devozione della famiglia Scardino e benedetto nel 1699 durante l'investitura del nuovo feudatario Don Bartolomeo de Moncajo. Ne è parroco Don Pietro Zangari.

La chiesa del Rosario sorge laddove c'è oggi il municipio, dando inizio alla strada omonima. Al suo interno accoglie varie opere sacre, di cui - ricorda Testa - si ha documentazione a partire dal 1700: la statua della Madonna della Giunta, la "Madonna allegra" preparata per le due giunte con il Figlio Risorto in piazza ed ai Quattro Canti vestita con un manto nero che nasconde la veste di colori sgargianti, un quadro della Madonna delle Vittorie o del Rosario. Vi è anche una campana datata 1761.

Questa prima chiesa si dirocca nel 1765 e i fedeli - con a capo il notaio Corrado Martorana e Michelangelo Raimondo - preferiscono non procedere al suo recupero, bensì costruirne una nuova in un altro posto, e si sceglie per questo un terreno più a mon-

A sinistra i primi salesiani insediatisi a Riesi nel 1941. A destra il prospetto della chiesa della Vergine del SS. Rosario di Riesi, cui ha dedicato il suo nuovo volume lo scrittore Giuseppe Testa (in basso a destra)



## Tre secoli di storia e due chiese legate da un'unica fede

te e con maggiore solidità.

Il secondo tempio, sempre dedicato alla Madonna del Rosario, risulta già ultimato al 1775 con l'opera dei mastri Giacomo Baglio e Giuseppe di Piazzese: a confermare quell'anno c'è la lapide in pietra apposta sulla porta maggiore con l'iscrizione «Ave Maria Gratia Plena 1775».

Le vicende di quest'altra chiesa conoscono, nel tempo, momenti di crisi, di chiusura e restauri, facendo affidamento su alcuni legati e rendite. I suoi altari sono dedicati a Maria SS. del Rosario, Santa Lucia e Sant'Agata, Sacro Cuore. Nel 1877 viene costruito un altro campanile con cupoletta di stile arabeggiante e vano per le campane: ve ne sono tre, due delle quali fuse a Riesi nel 1865 per devozione del mas-

saro Salvatore Molisano e del sacerdote Giuseppe Calafato, mentre la terza è quella del 1761.

Con la riforma delle parrocchie del 1924, viene smembrata quella della Madre per crearne una seconda, appunto quella del SS. Rosario.

Un anno importante nell'esistenza della chiesa è il 1941, quando arrivano in paese i Salesiani che istituiscono la scuola media e il ginnasio nei vecchi locali della sacrestia e dell'ex oratorio (presso i Salesiani ha studiato lo stesso Testa).

Viene nominato parroco don Paolo Giacomuzzi, cui seguono don Giuseppe Verde (che acquista il gruppo della Madonna di Pompei), don Francesco Sampognaro, don Antonino Calandra (cui si deve la statua del Cristo

Risorto), sino agli attuali don Giuseppe Russo e don Biagio Lazzara.

I libri parrocchiali - ricorda ancora Testa - registrano battesimi e matrimoni proprio a partire dal 1924, e i defunti a partire dal 1929.

La presenza e l'opera dei Salesiani sono particolarmente rimarcate nel testo, che si avvale - secondo lo stile ormai tipico di Testa - di un ricco corredo fotografico e di riproduzioni di antichi documenti.

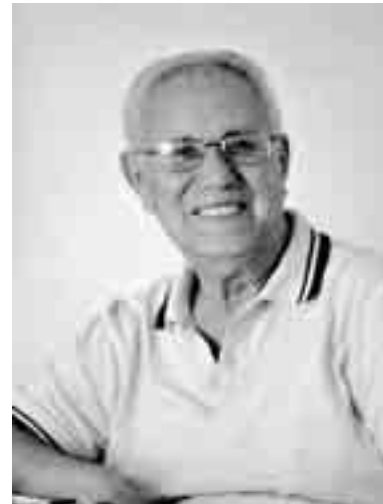
Nella presentazione del libro, Pino Giuliana ricorda che l'autore «scrivendo della chiesa del Rosario la colloca in quel grande panorama storico, culturale e religioso, che fa della Madonna la "Regina della Vittoria", come fu acclamata il 7 ottobre 1571 da Pio V per la vittoria dei cristiani sui musul-

mani a Lepanto»: da qui il titolo del libro.

La seconda parte del volume è dedicata alle confraternite sorte a Riesi, e quello delle confraternite è un altro tema caro a Testa che qualche anno fa ha dedicato un lavoro a quelle di Campofranco, suo paese d'adozione.

Il testo prosegue, poi, con un omaggio alla presenza salesiana in paese, a partire - come già detto - dal 1941, riproponendo le figure dei vari parroci succedutisi.

In considerazione del particolare legame con questa chiesa, Testa ha deciso di donarle copie di questo suo nuovo lavoro, così che la parrocchia potrà ricavarne dalla vendita fondi da impiegare per lavori di miglioria del tempio.



MAZZARINO

## La Marca dalla lotta contadina al Parlamento

Proseguendo la panoramica sui personaggi nati di Mazzarino, ricordiamo oggi Salvatore La Marca, nato il 28 maggio 1921. Dopo avere compiuto gli studi classici, si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Torino, ma non completa gli studi a causa della seconda guerra mondiale, venendo chiamato alle armi nel 1941 e con il grado di sottotenente di artiglieria, nel 1942 viene inviato nel Montenegro. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 segue le sorti della sua divisione "Venezia" partecipando - fino al marzo 1945 - alla lotta partigiana nelle brigate della divisione partigiana "Garibaldi", operante in Jugoslavia.

Terminata la guerra, rientra in Italia e aderisce al movimento contadino di Mazzarino, divenendo uno dei principali dirigenti delle lotte contadine contro il feudo e il latifondo.

Agli inizi del 1946 si iscrive al Partito Comunista nella cui lista viene eletto consigliere comunale, ed in questa carica di distingue per impegno e combattività. Verso la fine del 1947 si trasferisce a Caltanissetta dove assume la direzione del sindacato provinciale dei lavoratori edili della Cgil. Nel dicembre dello stesso anno, in occasione dello sciopero dei lavoratori ed a seguito degli incidenti avvenuti a Mazzarino, viene arrestato assieme ad altri 50 dirigenti e lavoratori.

Nel 1948, con le prime elezioni politiche La Marca viene eletto deputato nella circoscrizione di Palermo (con 36.138 voti) nella lista del Fronte Democratico Popolare, e a seguito della sua elezione viene scarcerato e va a fare parte della Commissione Istruzione e Belle Arti.

Alla fine del 1948 entra nella segreteria della Camera del Lavoro di Caltanissetta. Nel 1952 è eletto assessore alle finanze del Comune di Mazzarino. Durante le elezioni politiche del 1953, avendo riportato 18.080 voti di preferenza, è il secondo dei non eletti.

Per motivi politici si trasferisce in Polonia, dove lavora come giornalista. Rientrato in Italia nel giugno 1954, è presente al processo per i fatti di Mazzarino, dove viene assolto da tutte le imputazioni. Nello stesso anno viene eletto sindaco di quel comune, carica che mantiene fino al 1963 e nella quale si distingue per rettitudine ed impegno politico.

Verso la fine del 1963 lascia la carica di sindaco per occuparsi completamente dell'attività del partito, come componente della segreteria della federazione comunista e responsabile del settore enti locali. Nel 1965 viene eletto componente della Commissione provinciale di controllo, lasciando dopo 19 anni di ininterrotta attività, la carica di consigliere comunale di Mazzarino. Il 7 maggio 1972 viene rieletto deputato al Parlamento nazionale, nella circoscrizione di Palermo, con 22.534 voti di preferenza. Durante tale legislatura fa parte della Commissione Finanze e Tesoro.

Per le sue spiccate qualità di uomo politico e parlamentare fu molto stimato e voluto bene, non solo dai suoi compagni mazzarinesi, ma anche dai suoi avversari politici, che apprezzavano le sue doti di correttezza e onestà. Morì il 17 dicembre 1979, lasciando un caro ricordo del suo operato.

MASSIMO NARO

RENZO GUGLIELMINO

SAN CATALDO. SARÀ PRESENTATO SABATO PROSSIMO IL LIBRO SCRITTO DAI GIORNALISTI DI CAPUA E MESSA

## Ecco il «volto» di quel partito che fece l'Italia

Si terrà sabato 10 marzo, alle ore 17.30, presso l'Auditorium di Nuova Civiltà (ex-Fascianella) a San Cataldo, la presentazione del libro «Dc: il partito che fece l'Italia». Organizzata dal Centro Studi Cammarata e dall'Associazione De Gasperi di Caltanissetta, l'iniziativa intende mantenere un profilo precipuamente culturale: parleranno infatti Nicola Antonetti, che insegna storia delle dottrine politiche a Parma, e Paolo Gheda, che insegna storia contemporanea ad Aosta, moderati da Sandro Magister, vaticanista dell'Espresso.

Dato che il libro in questione è scritto da due giornalisti (Giovanni Di Capua, presidente dell'Istituto di Storia della Democrazia Repubblicana, e Paolo Messa, direttore della Fondazione Formiche, che saranno presenti), l'intento degli organizzatori è che emerga l'utilità di una narrazione "divulgativa", capace cioè di far conoscere e apprezzare quella che è stata una vicenda condivisa dalla gente comune

(che cammina per strada, che lavora in fabbrica e in campagna, che viaggia attraverso il Paese e nel mondo, che frequenta l'università e va in parrocchia), oltre che la storia di un partito o di una casta politica.

Del resto, il volto della Democrazia Cristiana fu per decenni quello dei grandi protagonisti della scena sociale italiana, da De Gasperi a Martinazzoli, passando per don Luigi Sturzo, che ne rimase sempre uno dei principali ispiratori, per Fanfani, La Pira, Dossetti, Moro, Zaccagnini e altri ancora: uomini di cultura moderata ma di mentalità moderna, capaci di grande tensione ideale ma anche di concreto realismo, dotati di forte personalità ma scevri dai personalismi esasperati che invece caratterizzano la militanza socio-politica oggi.



PAOLO MESSA

grande partito italiano. Eppure dopo Tangentopoli la Balena Bianca non riuscì a districarsi dalle secche di una crisi identitaria e valoriale che l'aveva afflitta sempre più a cominciare dagli anni ottanta del '900. E finì per sfaldarsi.

È comunque sopravvissuta una cultura o almeno una sensibilità democristiana. E molti esponenti dc sono rimasti in campo, sparpagliati sia nel centro-

Tra quegli uomini pure molti siciliani, originari del Nisseno, come il geleso Aldisio e il sancataldesi Cammarata, Pignatone e Alessi, il quale diventò poi il primo presidente della Regione. Ospitati da quest'ultimo, i popolari sturziani si riunirono da tutta l'Isola in una Caltanissetta appena liberata dagli Alleati, costituendo così il primo gruppo siciliano di una Dc che sarebbe presto diventata il più

sinistra sia nel centro-destra, tornando ogni tanto a dialogare in appuntamenti significativi sebbene periferici come quello recente di Todì. Non certo per riesumare la carcassa di un partito ormai inesistente (la cui storia, peraltro, non è tout-court la storia o la preistoria dei partiti "filiali" dalla Dc), ma per verificare se i migliori tratti di quella lunga esperienza possano ancora motivare un programma coeso ed efficace per l'Italia dei nostri giorni.

Con questo spirito "ecumenico" gli organizzatori dell'iniziativa sperano che siano in molti ad accettare il loro invito a confrontarsi serenamente e soprattutto criticamente sul passato democristiano e su un futuro nazionale ancora tutto da progettare. Come scrive Andreotti, nella prefazione del libro che sarà presentato, «i tempi che passano portano sempre delle novità, però guai a ritenere di essere all'inizio della creazione».